

DAL 3 GENNAIO PIÙ TUTELE PER LE SPECIALITÀ ENOGASTRONOMICHE ALL'ESTERO E UN MARCHIO PER I PRODOTTI DI MONTAGNA E DELLE ISOLE

In vigore la legge Ue anti-tarocchi

Vittoria del Made in Italy: gli Stati dovranno attivarsi d'ufficio contro i falsi

LUIGI GRASSIA

Dopo anni di polemiche sul falso Made in Italy alimentare e di schifezze assortite come il Nebbiolo svedese in polvere, è partita col 2013 una piccola rivoluzione nella certificazione di qualità dei prodotti alimentari europei, un sistema destinato a proteggere soprattutto le specialità tipiche italiane. È in vigore dal 3 gennaio un regolamento dell'Ue (approvato nello scorso autunno) che introduce una novità fondamentale: i singoli Stati europei dovranno attivarsi a livello amministrativo e giudiziario per reprimere i tarocchi dei prodotti stranieri sui loro territori, cioè per impedire (ad esempio) che in Germania si venda un formaggio che l'etichetta definisce come «parmesan» anche se con il parmigiano non ha la benché minima parentela. Così i consorzi italiani non dovranno più caricarsi della fatica e delle spese di far valere i loro diritti contro l'inerzia complice delle autorità locali, come è stato finora.

Questa è la novità fondamentale che dovrebbe rappresentare una svolta, ma non sono da trascurare le altre in-

**Manfredini (Coldiretti):
adesso i Paesi del Nord
faranno rispettare
i nostri Dop e Igp**

novazioni. Con il nuovo regolamento si dimezzano - passando da un anno a sei mesi - i tempi entro i quali la Commissione europea esaminerà le richieste di registrazione per ottenere i marchi Dop (Denominazione di origine protetta, come il parmigiano), Igp (Indicazione geografica protetta, come l'abbacchio romano) e Stg (Specialità tradizionale garantita, come la pizza napoletana). Inoltre, nasce un'etichetta ad hoc a tutela dei prodotti tipici della montagna e di quelli delle isole.

Per chiarire: il regolamento Ue è una legge immediatamente in vigore in tutti gli Stati, non ha bisogno di essere recepito dalle leggi nazionali.

Uno che si intende di queste cose è Rolando Manfredini, responsabile del servizio Qualità dell'associazione Coldiretti e frequente ospite alla tv di Striscia la notizia quando si parla di prodotti enogastronomici italiani taroccati all'estero (potreste averlo visto ad esempio proprio nella puntata sul Nebbiolo svedese di cui sopra). Dice Manfredini: «La norma più importante è quella che prevede l'intervento obbligatorio degli Stati a tutela dei nostri prodotti». Eh già, ma poi questi benedetti Stati si attiveranno veramente per tutelare

gli interessi stranieri? «Beh questo è previsto "ex officio" poi vedremo. Certo nei Paesi del Nord Europa c'è meno sensibilità. Lì i prodotti sono più standardizzati. Invece i marchi registrati Dop e Igp riguardano quasi in esclusiva i prodotti italiani, francesi e del resto dell'Europa mediterranea. Ma ripeto, adesso una norma c'è».

Anche Luigi Tozzi, responsabile della Qualità in Confagricoltura, e che ha presieduto le associazioni europee degli agricoltori nel lavoro preparatorio della riforma, dà un giudizio positivo ma avrebbe voluto di più: «Chiedevamo una tutela rafforzata, da far valere anche fuori dall'Europa, nelle

**Tozzi (Confagricoltura):
ma chiedevamo di più
per proteggerci anche
fuori dall'Europa**

trattative con gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia, per i quattro prodotti che fatturano il 60% dei Dop e Igp italiani, cioè il parmigiano reggiano, il grana padano e i prosciutti di Parma e San Daniele, ma la proposta non è passata. Avevamo anche chiesto che i consorzi in tempo di crisi potessero gestire la quantità della produzione, ma neanche questo è passato».

Tozzi si prepara a un'altra dura lotta sui regolamenti attuativi: «Ci sono difficoltà linguistiche impensabili. Per esempio l'etichetta a tutela dei prodotti tipici della montagna: in tedesco questo concetto non esiste, i prodotti di montagna sono etichettati come "Alpen" che non corrisponde a "montagna" in italiano». Una fatica di Sisifo nella babele dell'Europa, ma questo già si sapeva.

60
miliardi
Il valore dei prodotti enogastronomici taroccati e spacciati nel mondo come italiani nel 2012

300 mila
posti di lavoro
Potrebbero essere creati in Italia se quei 60 miliardi venissero spesi in veri prodotti italiani

6
mesi
Il tempo entro il quale la Commissione europea esaminerà le richieste per i marchi Dop e Igp

